

# LA CIRCOLAZIONE DEL DENARIO REPUBBLICANO NELLA PENISOLA ITALICA FINO ALLA METÀ DEL II SECOLO A.C.

di Rosa Maria Nicolai

## Le serie Testa di Roma / Luna in biga

Tabelle dei rinvenimenti

### Ripostigli integri II sec. a.C.

RRC	Petacciato (Campobasso)	Pachino (Messina)	Belfiore (Foligno)	Borgonuovo (Teramo)	Jesi (Ancona)	Bevagna (Perugia)	Mirabella (Catania)	S. Lorenzo del Vallo (Cosenza)	Ricina (Macerata)	S. Cassiano (Imola)
136, 1								1		
140, 1	1			1?		1			1	1?
141, 1	1									
156, 1	3						1		2	
158, 1				1?					1?	
159, 2								1	1	
163, 1							3			2
187, 1	7			4?		1	3	2		1
207, 1	6			5	1			1	1	4
230, 1		1	1	1	1				1	

### Ripostigli non integri II sec. a.C.

RRC	Lacco Ameno (Ischia)	Brindisi	Roginzenza (Catania)	Banzi (Potenza)	Maserà (Padova)	S. Giovanni I. (Frosinone)	Patrica (Frosinone)	Roncarolo (Vercelli)	Maddaloni (Caserta)	Taranto 1897	Carovigno (Brindisi)	Paternò (Catania)
133, 3								?				
136, 1					1	1			1			
140, 1					3	?				?	3	
141, 1					8						1	
156, 1					1				4		1	
158, 1	1				3							
159, 2					3				2			
161, 1					1						1	
163, 1					3							
187, 1			1	2	7	2		?	2		3	?
207, 1	1			3	10	5	1	?	1	1		
230, 1		1		1	5						1	

### Ripostigli di dubbia integrità II sec. a.C.

RRC	Roma	Siracusa 1896	Riccia (Campobasso)
136, 1			5
140, 1		1	?
141, 1			10
158, 1			?
159, 2			3
161, 1			1
187, 1	3		20
207, 1			35

*Ripostigli integri prima metà I sec. a.C.*

RRC	Palermo Pagliuzza	Crognalento (Teramo)	Carpena (Forlì)	Siracusa 1963	Romagnano Sesia (Novara)	Berchidda (Sassari)	Palestrina 1863	Roccamandolfi (Isernia)	Cernago (Pavia)	Maccarese (Roma)	Palestrina 1874 (Roma)	Licodia (Catania)	Cosa (Grosseto)	Policoro (Matera)	Villa Potenza (Macerata)	Musarna 1987 (Viterbo)	Rio Marina (Elba)	Roncolon (Udine)	Mesagne (Brindisi)	
133, 3										1										
136, 1	?		1					?		2					1					
140, 1					6	?	1		1	1?		1		2						
156, 1	?												1							
158, 1													1							
159, 2										1?										
161, 1						1														
163, 1														1						
187, 1								?	1	1	1		3		2	1				
207, 1	?				2	7		?		2	1		2		1			1		1
230, 1	?	1		1	1	13							1	2	1		1			

*Ripostigli non integri prima metà I sec. a.C.*

RRC	Claterna (Bologna)	Fuscaldo (Cosenza)	Montecodruzzo (Forlì)	S. Miniato (Pisa)	Carrara	Roncofreddo (Forlì)	S. Mango (Avellino)	Potenza Pic. (Macerata)	Pontecorvo (Frosinone)	Frascarolo (Pavia)	S. Gregorio (Roma)	Sustinenza 1901 (Verona)
133, 3	?											
136, 1			1			?						
140, 1		?	?	?		?		1?	1	?		
141, 1		1	4	1							1	
156, 1		1							1			1
158, 1		?		?				1?				
159, 2									1		1	
187, 1		1	12	4	?	?	1		3	?	2	
207, 1		5	9	4		?				?		
230, 1	1		7	2	?	?			1			

*Ripostigli di dubbia integrità prima metà I sec. a.C.*

RRC	Fiesole	Olmeneta (Cremona)	Cingoli (Macerata)	Fossalta (Venezia)	Compito (Lucca)
140, 1	?				?
141, 1	1				
159, 2	1				
187, 1	2			5	1
207, 1	6		2	4	3
230, 1	4	2	2		

*Ripostigli integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	S. Giuliano (Alessandria)	Benevento	Pievequinta (Forlì)	Alvignano (Caserta)	Cisterna (Latina)	Avetrana (Taranto)	Portogruaro (Venezia)	Vergacco (Udine)	Gallignano (Ancona)	Paestum (Salerno)
140, 1			1							
141, 1			1		1					
156, 1										1
187, 1	?	1	2				4		1	
207, 1	1	2	4	7	1			1	1	
230, 1	1					1				

*Ripostigli non integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	Mignano (Caserta)	S. Cesario (Modena)	Carbonara 1903 (Bari)	Spoiano (Arezzo)	Morrovalle (Macerata)	Collecchio (Parma)	S. Bartolomeo (R.Emilia)	Potenza	Ossolario (Cremona)	Borzano (Reggio Emilia)	S. Anna (Modena)	Avezzano (L'Aquila)	Contigliano (Rieti)	Mornico Losana (Pavia)	Garlasco (Pavia)	Meolo (Venezia)	Cinto C. 1904 (Venezia)
136, 1						?			1		1					2	1
140, 1		?						1	1		1						
141, 1			1						1	1							1
156, 1									1								
158, 1									1								
163, 1									1								
187, 1	1								2		2		2			2	6
207, 1		?		1		?		1	1	1	4		2	?		1	7
230, 1		?			1		1		1	1		1					3

*Ripostigli di dubbia integrità* seconda metà I sec. a.C.

RRC	Brandosa (Roma)	Sicilia Occ. 1894	Carbonara 1882 (Bari)	Terranova Pausania (Olbia)
140, 1		1	2	?
141, 1		1		
156, 1		1	1	
163, 1			1	
187, 1	4		3	
207, 1	2	1	3	1
230, 1			1	1

**RRC 133, 1. TAMP**

Nei ripostigli di II sec. a.C. si ha una sola presenza dubbia a Roncolon. Nel secolo successivo si ha un denario a Maccarese e una presenza dubbia a Claterna.

La biga è raffigurata nella fase dell'arresto.

Se il monetiare è *Cn. Baebius Tamphilus aedilis* nel 199 a.C., la serie potrebbe datarsi al quinquennio precedente.

**RRC 136, 1. Sigla AV o AN**

Nei ripostigli di II sec. a.C. è ben attestato a Riccia (cinque), le altre presenze, in Italia centrale e al nord a Maserà, si limitano a un solo denario; nel secolo successivo abbiamo lo stesso quantitativo di testimonianze distribuite al centro e lungo la direttrice che dal Piceno conduceva in Cisalpina. Le uniche due presenze al sud si hanno a San Lorenzo del Vallo e in Sicilia.

La biga è raffigurata nella fase dell'arresto.

Il Crawford non riconosce alcun nome nelle lettere in nesso che si hanno sul R/, mentre il Babelon attribuiva la serie alla *gens Aurelia*.

La lettura delle lettere potrebbe riportarci a un *Aurelius*, a un *Annius* o a un *Antonius* e negli anni a cavallo tra il III e il II sec. a.C. sembra più probabile un riferimento agli *Aurelii* che nel 200 a.C. annoverano un console, *C. Aurelius Cotta*, il cui esercito, al comando del pretore *M. Furius*, aveva represso la prima sollevazione dei Celti, guidati da Amilcare, dopo la sconfitta dei Cartaginesi, se così fosse il monetaire potrebbe essere il *L. Aurelius quaestor*<sup>1</sup> nel 196 a.C.

La sigla compare però sul R/ di una serie di didracme tarantine<sup>2</sup> dell'ultima fase e se si trattava semplicemente di una sigla di zecca la lettura delle vicende di questi denari a leggenda AV potrebbe essere completamente diversa e ci riporterebbe alla zecca di Taranto per la loro coniazione. A sciogliere il dubbio potrebbe essere l'analisi metallografica di un campione significativo delle due serie.

#### *RRC 140*, 1. Emissione anonima

Nel II sec. a.C. è presente soprattutto in Italia centrale e centro settentrionale, ma anche in Apulia, dove si ha una delle due attestazioni di tre esemplari (l'altra è a Maserà) mentre negli altri casi si ha un unico esemplare per gruzzolo; nel secolo successivo oltre alla presenza nelle stesse aree al centro nord, con sei denari a Romagnano Sesia, si assiste a una diffusione verso la Calabria e la Sicilia, con la presenza sempre di un unico esemplare per gruzzolo, nei casi certi.

Per la prima volta su questi denari si ha la biga al galoppo.

Il Crawford li avvicina all'emissione anonima con i Dioscuri *RRC 139*, 1 per motivi stilistici.

#### *RRC 141*, 1. Simbolo: uccello e TOD

Nella primi gruzzoli è presente solo in quattro nuclei dislocati al nord e al centro sud della penisola, ma in maniera più consistente rispetto alle serie precedenti (Maserà otto, Riccia dieci, Petacciato uno, Carovigno uno); in seguito si assiste a una maggiore diffusione lungo le direttrici per la Cisalpina e a una minore diffusione verso l'Apulia e la Sicilia, con la presenza di un solo esemplare per nucleo eccetto i quattro di Montecodruzzo.

La biga è rappresentata al galoppo.

Il Crawford pensa che l'uccellino sia il *todus* e quindi sia un riferimento al nome del monetaire che dovrebbe essere un *Todus* non altrimenti noto.

L'uccello come simbolo si ritrova su alcune serie in argento dei Brettii datate all'età annibalica, sul D/ con la Vittoria<sup>3</sup>.

#### *RRC 156*, 1. Emissione anonima con simbolo: crostaceo

Questi denari sembrano circolare in maniera diversa rispetto alle serie precedenti, le prime attestazioni si hanno anche al sud oltre che al centro e al nord, dove sono meno numerose, e la situazione non cambia nel periodo successivo.

La biga è rappresentata al galoppo.

Il simbolo, di difficile interpretazione, si trova in precedenza su alcune didracme di Taranto<sup>4</sup> del V sec. a.C., ma l'eccessivo divario cronologico rende impossibile ogni parallelismo.

Che possa trattarsi di un simbolo parlante, non è più di immediata percezione.

#### *RRC 158*, 1. Emissione anonima

Nei ripostigli di II sec. compare al centro nord della penisola; nella prima metà del secolo successivo si ha la stessa distribuzione con l'aggiunta di una presenza a Fuscaldo, mentre nell'ultima fase è presente solo a Ossolaro.

Su questi denari si ritrova la pariglia rampante.

---

<sup>1</sup> Liv. XXXIII, 42.

<sup>2</sup> *SNG Lockett Coll.*, III, 238.

<sup>3</sup> Arslan 1989, 67-90' e 75-96'.

<sup>4</sup> *SNG Lockett Coll.*, III, 134-135.

#### RRC 159, 2. Emissione anonima con simbolo: mosca

Le presenze sono limitate, nel II sec. a.C. compare in cinque ripostigli dislocati al nord, al centro e al sud della penisola, con prevalenza del centro; in seguito, nella prima metà del I sec. a.C., si trova solo al centro, in quattro ripostigli dove si ha un solo denario.

La biga presenta la pariglia rampante.

Si conosce un *Flavius Musca quaestor* a Praeneste<sup>5</sup> nel I sec. d.C., ma il *cognomen* è attestato soprattutto per i liberti, anche se non si può escludere un *Musca* monetiere.

Il simbolo si ritrova su una tetradracma<sup>6</sup> di Messana datata al 430-370 a.C., ma il confronto non è significativo. Più interessante, ai fini della presente ricerca, è il confronto con la mosca che compare sulle didracme tarantine dell'ultima fase<sup>7</sup>, sul R/ del bronzo di Neapolis con la lira<sup>8</sup> e sul D/ dell'argento del Bruttium con Hera e con la Vittoria, datato all'età annibalica<sup>9</sup>.

#### RRC 161, 1. TAL

Si hanno pochissimi esemplari. E' presente a Maserà (uno), a Riccia (uno) e a Carovigno (uno); in seguito si avrà solo a Berchidda (uno).

La biga presenta la pariglia rampante.

Il monetiere è stato identificato con *P. Iuvenius Thalna praetor* nel 149 a.C., non sono stati presi in considerazione *L. Iuventius Thalna* legato in Spagna<sup>10</sup> nel 184 a.C. e *M. Iuventius T. f. Thalna* console nel 163 a.C. passato alla storia perché morto mentre effettuava un sacrificio durante il suo mandato in Corsica<sup>11</sup>.

#### RRC 163, 1. Emissione anonima con simbolo: piuma (palma?)

Nei ripostigli più antichi è attestato in Sicilia e in Cisalpina; in seguito troviamo sporadiche presenze a Ossolaro (uno), Carbonara (uno) e Policoro (uno).

La biga presenta la pariglia rampante.

Il simbolo compare sui denari RRC 130, 1 in associazione con lo scettro al D/ che potrebbe essere un riferimento ai Brettii, come si è visto sopra<sup>12</sup>.

#### RRC 187, 1. PVR

Per questa serie e per la successiva il quadro della tesaurizzazione cambia completamente. Nella fase più antica compare a Roma (tre) e a Petacciato (sette), si ha prevalentemente nei ripostigli centro italici (Riccia, venti) e meridionali, ma anche al nord soprattutto a Maserà (sette). Nella prima metà del secolo successivo le maggiori presenze, oltre che nelle stesse aree, si hanno nei ripostigli della fascia appenninica centro settentrionale (Montecodruzzo, dodici). Nella fase finale è presente quasi esclusivamente al centro nord.

La biga è raffigurata al galoppo.

La leggenda PVR dovrebbe essere riferita a un *Furius Purpurio*. L'unico che conosciamo è il console del 196 a.C. che nel 200 a.C. era stato l'artefice della sconfitta dei Celti guidati da Amilcare e che con il trionfo aveva depositato nell'erario la prima somma di bigati di cui ci dà notizia Livio. Il rapporto tra questo tipo di monete, la vicenda storica e il personaggio lo si è voluto sottolineare in questa fase della coniazione sicuramente posteriore all'utilizzo dei più antichi bigati, probabilmente ad opera di un discendente del console forse nemmeno troppo lontano da lui cronologicamente.

#### RRC 207, 1. FLAVS

---

<sup>5</sup> CIL XIV, 2965.

<sup>6</sup> SNG Spencer-Churchill Coll., I, 44.

<sup>7</sup> SNG Lockett Coll., III, 237.

<sup>8</sup> SNG John Morcom Coll, X, 167.

<sup>9</sup> Arslan 1989, 21-35' e 72-97'.

<sup>10</sup> Liv. XXXIX, 31.

<sup>11</sup> Val. Max., IX, 12, 3; Plin. N.H. VII, 182.

<sup>12</sup> Cfr. RRC 78, 1.

Si trova a Petacciato (sei) e Lacco Ameno (cinque), è ben attestato in tutta la penisola ma non è presente in Sicilia, spiccano i trentacinque denari di Riccia e i dieci di Maserà. Nella prima metà del I sec. a.C. è meglio attestato al centro nord, con le presenze più rilevanti a Montecodruzzo (nove) e Fiesole (sei), ma con cinque denari a Fuscaldo, uno dei pochi ripostigli meridionali in cui la serie compare. Nella fase finale si ha lo stesso tipo di diffusione con le presenze più consistenti ad Alvignano (sette) e Cinto Caomaggiore (sette).

La biga è al galoppo.

L'unico *Fla(v)us* che ci è noto è *C. Decimius* tribuno militare nel 209 a.C. e *praetor*<sup>13</sup> nel 184 a.C. Il monetiere, come diceva Crawford, deve essere un suo discendente sconosciuto.

#### *RRC 230, 1. A.SPVRT*

Nei ripostigli di II sec. a.C. si trova soprattutto al centro sud, con la sola presenza di cinque denari a Maserà e un denario in Sicilia. Nel secolo successivo è attestato al centro nord e alla Sardegna. Generalmente il numero dei denari per gruzzolo è basso.

La biga è rappresentata al galoppo.

La produzione è concordemente assegnata alla zecca di Roma.

Il monetiere non viene identificato dal Crawford. Si può trattare di un *A. Spurius*, di un *A. Spurilius*, di un *A. Spurius* o di un *A. Spurrina*. Nessuno ha riscontri nelle fonti. Si conosce un *Q. Petilius Spurius* di cui parla Livio per il 177 a.C.<sup>14</sup> In epigrafia la più antica attestazione di una famiglia di *Spurii* si ha a Pozzuoli<sup>15</sup>, altri se ne trovano a Como<sup>16</sup>, a Cesarea di Mauritania<sup>17</sup>. *Spurius* è frequente nell'onomastica servile di età imperiale, mentre come cognome lo troviamo a Vimercate dove un *C. Cassius Spurius* fa una dedica a Giove<sup>18</sup>. Purtroppo tutto ciò consente solo di aggiungere la possibilità che il monetiere sia stato un *A. Spurius* legato in qualche modo a *Q. Petilius*, altro non si può dire.

---

<sup>13</sup> Liv. XXXIX, 32.

<sup>14</sup> Liv. XLI, 14.

<sup>15</sup> *AE* 1974, 265.

<sup>16</sup> *CIL* V, 5380.

<sup>17</sup> *AE* 1985, 941.

<sup>18</sup> *AE* 1995, 632.

*Le serie Testa di Roma / Dioscuri del II sec. a.C.*

Tabella dei rinvenimenti della serie Testa di Roma / Dioscuri II sec. a.C.

*Ripostigli integri II sec. a.C.*

RRC	Petacciato (Campobasso)	Pachino (Messina)	Belfiore (Foligno)	Lucoli (L'Aquila)	Borgonuovo (Teramo)	Gerenzago (Pavia)	Jesi (Ancona)	Laives Reif (Bolzano)	Mirabella (Catania)	S. Lorenzo del Vallo (Cosenza)	Ricina (Macerata)	S. Cassiano (Imola)	Bevagna (Perugia)
146, 1										1			
147, 1	1				4				1	1		2	
152, 1	1								1		1		
153, 1											2		
154, 1	2												
155, 1					4?						2		
157, 1	2									1	1?		
164, 1	1								2	1			
165, 1											1?		
167, 1	1								2	1			
168, 2												1	
172, 1				12									
182, 1	2								1				
198, 1	7									1		6	
201, 1					3					2	1		
209, 1	9										2		
210, 1	5			4	1					1		1	2
214, 1	6				4			1			2	1	
215, 1	5			13	2					1	2	1	
216, 1	6			4	4	1				2		2	1
217, 1	6				3	5					3	1	
218, 1	7		1		4	2					1	2	1
219, 1	10				3			1		1	5	2	1
220, 1	15				7			2			1	1	1
224, 1	1						1					2	
233, 1		1		2	3					2	2	3	
237, 1					9		4			6		5	



Ripostigli non integri II sec. a.C.

RRC	Lacco Ameno (Ischia)	Brindisi	Banzi (Potenza)	Maserà (Padova)	S. Giovanni Inc. (Frosinone)	Patrica (Frosinone)	Roncarolo (Vercelli)	Maddaloni (Caserta)	Taranto 1897	Manfria (Caltanissetta)	Bologna	Carovigno (Brindisi)	Paternò (Catania)
146, 1				1								1	
147, 1				6				1	1				?
153, 1	1							1					
154, 1													?
155, 1				1	1			1					?
157, 1								1?					
162, 2			1	3				1				2	
164, 1				4									
165, 1				2				1?					
167, 1			1	17									
168, 2				2									
169, 1				3									
172, 1				3									
182, 1				5	2								
198, 1			3	7									
201, 1			1	12	4							2	
209, 1				2		1							
210, 1	1	1	1	7	1		?		3			4	
214, 1	1		2	16	3	1		7	1	1		3	
215, 1	3		4	19	1	1	?	3		1		3	?
216, 1	1			26	3	1		3		1			
217, 1	1	1		13	3	1		1	1			3	?
218, 1	2		2	20	4	1	?	5	1	1		3	1
219, 1	3	1	1	36	1	1	?	5	2		1	6	?
220, 1	3		3	14	4	5		4				4	
224, 1		1		12	2	1	?	3		1			?
233, 1			2	17	1	4	?	1				4	
237, 1			8	23		4	?	4	3	1		5	1

*Dubbia integrità II sec. a.C.*

RRC	Roma	Siracusa 1896	Riccia (Campobasso)
146, 1	2		1
147, 1			6
153, 1	1		1
154, 1			4
155, 1			2
157, 1			3?
162, 2	1		3
165, 1			1?
169, 1			1
172, 1			1
182, 1	1		10
201, 1	6		43
209, 1	2		
210, 1	6		26
214, 1	4	2	30
215, 1	7		35
216, 1	9	2	35
217, 1	6		26
218, 1	4	3	47
219, 1		2	66
220, 1		2	66
224, 1			14
233, 1		4	43
237, 1		1	121

*Ripostigli integri prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Palermo Pagliuzza	Crognaleto (Teramo)	Carpena (Forlì)	Siracusa 1963	Romag. Sesia (Novara)	Berchidda (Sassari)	Amaseno (Frosinone)	Roccamandolfi (Isernia)	Fragagnano (Taranto)	Alba Fucens (L'Aquila)	Cernago (Pavia)	Maccarese (Roma)
147, 1		1						?				
152, 1		2									1	
153, 1		1						?				1
154, 1					1	9		?				
155, 1							1	?				
165, 1	?											
170, 1										1		
198, 1				3								1
201, 1	?		1	5	3	4					2	1
210, 1	?			3		3		?	1			
214, 1	?	2			2	7	1					
215, 1	?	1		2				?		1	2	3
216, 1	?	1		5	2	7		1			1	2
217, 1	?			4		4			1		2	1
218, 1	?			11	3	4					2	1
219, 1	?	1		11	2	6		?			2	2
220, 1	?	1	2	16	4	7		?			2	2
224, 1	?			3	1		1	?				
233, 1				10	1	5		?				
237, 1	?		2	11	3	11			2		1	1

*Ripostigli integri prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Palestrina 1874 (Roma)	Licodia (Catania)	Cosa (Grosseto)	Pollicoro 1968 (Matera)	Villa Potenza (Macerata)	Musarna 1987 (Viterbo)	Rio Marina (Isola d'Elba)	Mesagne (Brindisi)	Rutigliano (Bari)
147, 1			1					1	
153, 1			1						
154, 1					1				
157, 1					1?			1	
162, 2	1		1	2					1
165, 1			1						
169, 1	1								
171, 1			1						
182, 1	1		2					2	
198, 1								1	
201, 1	1		2					4	
210, 1	2		3	1	1				
214, 1			3					2	
215, 1			4					4	
216, 1			2			1		4	
217, 1			5					3	
218, 1	2		3	2	1	1			
219, 1	3	1	5	2	2		1	1	
220, 1		1	5	1	2	3		3	
224, 1			2	1	1	1		2	
233, 1			3	2		1		3	
237, 1	1		7	2	2	5		4	

*Ripostigli non integri prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Claterna (Bologna)	Fuscaldo (Cosenza)	Alife (Napoli)	S. Domenica (Vibo Val.)	Montecodruzzo (Forlì)	S. Miniato (Pisa)	Carrara	Bellicello (Trapani)	Castel S. Giovanni (Pavia)	Roncofreddo (Forlì)	S. Mango (Avellino)	Potenza Picena (Macerata)	Pontecorvo (Frosinone)	Barrafranca (Enna)	Frascarolo (Pavia)	Montovolo (Bologna)	S. Gregorio (Roma)	Sustinenza 1901 (Verona)
146, 1					1							2						
147, 1		2		1	2	4?	?			?		1						
152, 1					1													
153, 1		1															1	
154, 1		1				2				?								
162, 2					6		?											
165, 1																		1?
169, 1										?								
198, 1												4						
201, 1		3			8	3	?					2						
209, 1							?			?								
210, 1		2			12	3	?			?	1	6					2	
214, 1		4			5	4	?			?	1	2	1	?			3	
215, 1		10		1	11	4				?		1	4	?			2	2
216, 1	1	4			11	5	?					3		?				
217, 1		2			7	4	?					1	2	?			1	1
218, 1		9		1	14	6				?		2	1	?			1	
219, 1		1	1	1	17	6	?		?	?		4		?	1	1	1	3
220, 1	1	3	1		26	3	?			?		1	2	?			1	2
224, 1		1			3	3	?	1		?		2						2
233, 1	1	4			11	4	?			?		7						1
237, 1	1	9		1	19	4	?			?		5						4

*Ripostigli di dubbia integrità prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Fiesole	Cingoli (Macerata)	Olmeneta (Cremona)	Fossalta (Venezia)	Cervia (Ravenna)	Capalbio (Grosseto )	Tufara (Campobasso)	Compito (Lucca)
147, 1	1		2					
154, 1			2					
155, 1							1	
169, 1			2					
201, 1	6		1				2	1
209, 1	1							
210, 1	4	1	2					1
214, 1	3	2				1	1	3
215, 1	6	2		2			1	1
216, 1	2	2		1				3
217, 1	2		3					
218, 1	3	2	2			1		2
219, 1	5	2	3	1			1	2
220, 1	8	2	4	4			1	6
224, 1	1	3						2
233, 1	2	1		1			1	
237, 1	10	4	15	2	1		2	4

*Ripostigli integri seconda metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	S. Giuliano (Alessandria)	Benevento	Pievequinta (Forlì)	Civitella (Arezzo)	Alvignano (Caserta)	Agnona (Vercelli)	Cisterna (Latina)	Avetrana (Taranto)	Vigatto 1961 (Parma)	Portogruaro (Venezia)	Aquileia (Udine)	Vimercate (Milano)	Vergnacco (Udine)	Este 1897 (Padova)	Gallignano (Ancona)	<i>Paestum</i> (Salerno)
147, 1							1									
152, 1			1							1						
153, 1										2						
157, 1		?														
162, 2			1													
169, 1															1	
198, 1	1							1								
201, 1	1	1			4		1	3	1	4						1
209, 1																
210, 1	2				3		2	1								
214, 1	3	2			2	1	1	6		1			1			
215, 1	3		2	1	4		1	1	1	2			1		2	1
216, 1	3				9					1			1	1		
217, 1	3				5		1		1			1	2			
218, 1	2		3		1			1	1	1						1
219, 1	5	1	2	1	4	1	1	5		5						1
220, 1	6			1	9		1	4		7	1		8			
224, 1				1				1		1						
233, 1	3							5	1	1	1					
237, 1	3		4	1	18	1	1	11	1	6	1					

*Ripostigli non integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	Mignano (Caserta)	S. Cesario (Modena)	Carbonara 1903 (Bari)	Spoiano (Arezzo)	Morrovalle (Macerata)	Collecchio (Parma)	S. Bartolomeo (Reggio E.)	Firenze	Potenza	Ossolaro (Cremona)	Borzano (Reggio Emilia)
147, 1		?									
153, 1											1
162, 2			1							1	1
201, 1		?	2			?	1				
210, 1		?						2	2		1
214, 1		?				?	1	1			
215, 1		?					1	1	1		
216, 1		?					1	1	1		
217, 1		?	1							1	
218, 1		?					1	1	2		
219, 1		?		1	1		2	1	2	2	
220, 1		?			1				2	2	1
224, 1		1									
233, 1			1	1	1			1	1		
237, 1	1	2	1				3	1	1	9	

*Ripostigli non integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	S. Anna (Modena)	Vigatto 1863 (Parma)	Avezzano (L'Aquila)	Contigliano (Rieti)	Mornico Losana (Pavia)	Garlasco (Pavia)	Palazzo Canadese (Torino)	Meolo (Venezia)	Cerriolo (Grosseto)	Cinto C. 1904 (Venezia)
152, 1										1
153, 1								1		
157, 1										2
162, 2				2				1		
172, 1		?								
182, 1					1					
198, 1					4					
201, 1	2	?	1		1	?	1			1
210, 1	1				2	?		3		4
214, 1	4		3	3						3
215, 1	2	?			1					6
216, 1	5				1	?		1		1
217, 1	1		2	2	1		1	1		1
218, 1	6		1	1	2			1		3
219, 1		?			2		2		1	5
220, 1	2		1	1	2		1	1		2
224, 1					1			2		
233, 1			1	2	1	?				5
237, 1	2	?	1	1	6	?		3		10



*Ripostigli di dubbia integrità* seconda metà I sec. a.C.

RAC	Brandosa (Roma)	Padova 1911	Aeclanum (Benevento)	Torremaggiore (Foggia)	Milano SF	Sicilia occ. 1894	Carbonara 1882 (Bari)	Messina	Palermo Museo	Sicilia Occ. 1915	Terranova P. (Olbia)
152, 1	1					1					
153, 1						1	1			2	
154, 1							1		1		1
155, 1							1				
162, 2						1					
201, 1							4			2	
209, 1						2					
210, 1	1			1		1	3			1	
214, 1					1	2	2		1		
215, 1	1	1				1	3			1	
216, 1						1	3				2
217, 1							6				
218, 1						1	5			3	
219, 1	1					1	5			1	1
220, 1	3			1			4				
224, 1			1							1	1
233, 1							4			1	1
237, 1			1	1			4	1		1	3

#### RRC 146, 1. AVTR

Nella prima fase della tesaurizzazione si trovano sei denari, di cui uno a Maserà, gli altri due al sud; in seguito le presenze sono esigue, tre denari, uno in Italia centro settentrionale e due al centro.

Il Crawford attribuisce la serie alla zecca di Roma, così come faceva Grueber, e pensa che il Monetiere sia un *L. Autronius* di cui si ha conoscenza in relazione a Catone Maggiore.

#### RRC 147, 1. CN.DO

Nei ripostigli di II sec. a.C. è presente al nord, al centro in maniera preponderante, al sud e in Sicilia, e solo in due casi i denari sono in numero maggiore di due (Maserà sei, Borgonuovo quattro); nel secolo successivo, oltre che nelle stesse aree, è presente nella fascia appenninica centro settentrionale, ma nei ripostigli che si chiudono nell'ultima fase è pressoché scomparso, se si eccettuano le attestazioni di S. Cesareo e Cisterna.

Il monetiere viene identificato con *Cn. Domitius Ahenobarbus* console nel 162 a.C. e viene attribuita alla zecca di Roma sia da Crawford che da Grueber.

Per quanto concerne il monetiere, si deve ricordare che *Cn. Domitius*, forse figlio di *Cn. Domitius Ahenobarbus praetor urbanus*<sup>19</sup> nel 194 a.C. e successivamente console nel 192 a.C., è ricordato a Magnesia nel 189 a.C. quando viene inviato ad esplorare come arrivare al vallo nemico, il giorno prima della battaglia<sup>20</sup>. Se è il nostro monetiere, egli aveva un incarico militare nel 189 a.C., di lì a poco può essersi occupato della zecca.

#### RRC 152, 1. SX.Q

Nei ripostigli di II sec. a.C., si hanno due presenze in Italia centrale e un denario a Mirabella. Nel secolo successivo le scarse attestazioni si hanno tutte in Italia centro settentrionale, oltre a un denario in Sicilia.

Il Grueber attribuisce la serie a una zecca italica, mentre il Crawford pensa a Roma. Il dato derivante dai ripostigli è troppo esiguo per sostenere qualunque attribuzione.

Il monetiere viene identificato con un *S(e)x. Q(uinctilius)* sconosciuto, possibile figlio di *P. Quinctilius Varo praetor* nel 203 a.C., di cui Livio ricorda un altro figlio di nome *Marcus* che combatte col padre contro gli Insubri<sup>21</sup>.

#### RRC 153, 1. CN.CALP

Le più antiche presenze si hanno tutte in Italia centrale; a partire dalla prima metà del I sec. a.C. le sporadiche attestazioni sono tutte dislocate in Cisalpina, in Apulia, Bruttium e Sicilia.

Il dato derivante dai ripostigli ha contribuito a determinare l'attribuzione concorde alla zecca di Roma.

Il monetiere è identificato con uno *Cn. Calpurnius* non altrimenti noto, forse figlio di *C. Calpurnius Piso praetor urbanus* nel 211 a.C. di cui si ha notizia da Livio<sup>22</sup>.

#### RRC 154, 1. L.COIL

Nei gruzzoli di II sec. a.C. è presente prima al centro (Petacciato due, Riccia quattro), poi al nord e in Sicilia; nella prima metà del secolo successivo si ha una preponderanza di presenze al centro nord, ma si devono segnalare i nove denari a Berchidda, mentre negli altri casi si hanno al massimo due denari; nell'ultima fase si hanno solo tre denari, uno al sud, uno in Sicilia e uno di nuovo in Sardegna.

Sia il Grueber che il Crawford assegnano la serie alla zecca di Roma.

Il monetiere è identificato con *L. Coelius legatus* in Illyricum nel 170 a.C.<sup>23</sup>

---

<sup>19</sup> Liv. XXXIV, 53.

<sup>20</sup> Liv. XXXVII, 39.

<sup>21</sup> Liv. XXX, 18.

<sup>22</sup> Liv. XXV, 41.

### *RRC 155, 1. PVR*

Nella prima fase le presenze sono quasi esclusivamente centro appenniniche, oltre a un denario di Maserà e una presenza imprecisabile in Sicilia. In seguito il quadro si modifica di poco, con ulteriori sporadiche presenze in Cisalpina e in Apulia.

La leggenda PVR presenta la P e la V in legamento. Questo elemento e il quadro della circolazione sembrano differenziare i denari con i Dioscuri dai bigati a leggenda PVR, *RRC 187, 1*.

L'unico *Furius Purpurio* che conosciamo è, comunque, il console del 196 a.C. e il Crawford ipotizza che il monetiere possa essere un suo discendente. Egli attribuisce la serie alla zecca di Roma mentre il Grueber pensava a una zecca italica.

### *RRC 157, 1. Emissione anonima con simbolo: cornucopia*

La cornucopia compare nella stessa posizione sui denari *RRC 58, 2*.

Nei ripostigli di II sec. a.C. accanto a due presenze classificate con certezza a Petacciato (due) e a San Lorenzo del Vallo (uno), si hanno alcuni dati dubbi a Ricina, Maddaloni e Riccia. Nel periodo successivo si hanno due denari a Cinto Caomaggiore e un denario a Mesagne, oltre ai due dubbi di Villa Potenza e Benevento.

Questi pochi rinvenimenti si hanno nelle stesse aree in cui sono attestati i denari *RRC 58, 2*, con l'unica eccezione del denario di San Lorenzo del Vallo.

Il Crawford attribuisce le due serie alla zecca di Roma, così come aveva fatto Grueber, datando la prima al 207 a.C. e questa al 179-170 a.C.

L'esiguo numero dei denari e le medesime presenze nella circolazione, unite alla irrilevante differenza di peso segnalata e a differenze stilistiche evidenziabili alla stessa maniera all'interno della serie *RRC 44, 5* sembrerebbero indurre all'assegnazione dei denari con la cornucopia a un'unica serie attribuibile alla zecca di Roma e alla prima fase della coniazione del denario.

### *RRC 162, 2. MAT*

E' attestato soprattutto in Italia centro meridionale, con la sola presenza al nord a Maserà; nel I sec. a.C. si trova nelle stesse zone oltre che in Cisalpina e in un solo caso in Sicilia.

Il Grueber attribuiva questi denari a una zecca italica, mentre il Crawford pensa alla zecca di Roma. Il monetiere viene identificato con un *Matienus* sconosciuto.

Un *M. Matienus* di cui abbiamo notizia è il *praetor* in Spagna nel 173 a.C. Livio narra che nel 171 a.C. fu citato in giudizio dalla popolazione a cui estorceva denaro e si ritirò in esilio a Tivoli per sfuggire alla condanna<sup>24</sup>. Se egli fosse il nostro monetiere la serie andrebbe datata negli anni Novanta del II sec. a.C.

### *RRC 164, 1. Emissione anonima*

I denari sicuramente ascritti a questa serie si trovano solo nel II sec. a.C. a Maserà (quattro), a Petacciato (uno), a San Lorenzo del Vallo (uno) e a Mirabella (due). Negli stessi ripostigli si ritrovano i denari anonimi delle serie *RRC 53, 2* e *139, 1* a cui si possono avvicinare se non considerare varianti stilistiche della stessa emissione attribuibile alla zecca di Roma.

### *RRC 165, 1. Emissione anonima con simbolo: ancora*

Rispetto alla serie *RRC 50, 2* con lo stesso simbolo oltre che negli stessi ripostigli (Ricina, Maddaloni, Riccia, Cosa, Sustinenza) questi denari si trovano a Maserà e a Palermo. Se i dati che ci giungono sono rispondenti alle differenziazioni fatte dal Grueber e dal Crawford (e nel caso di San Lorenzo del Vallo, ad esempio, non è così perché il denario che viene classificato come *RRC 50, 2* sembra corrispondere meglio al denario *RRC 165, 1a* per la forma dell'elmo, i riccioli, la posizione del numero al D/ e per la posizione dell'ancora al R/) sembrerebbe che questi denari abbiano

---

<sup>23</sup> Liv. XLIII, 21.

<sup>24</sup> Liv. XLIII, 2.

circolato di meno e non siano stati più tesaurizzati mezzo secolo prima rispetto alla serie *RRC* 50, 2. Forse anche in questo caso sarebbe meglio ritenere varianti di una stessa serie i denari con l'ancora che presentano differenze di stile o di conio oppure emissioni di due zecche diverse.

#### *RRC* 167, 1. Emissione anonima

La circolazione dei denari così classificati rispecchia fedelmente quella dei denari *RRC* 164, 1 (bisogna solo aggiungere un denario da Banzi e segnalare i diciassette denari di Maserà) e come quelli potrebbero far parte di un'unica emissione.

#### *RRC* 168, 2. Emissione anonima con simbolo: elmo

Si trovano solo tre denari di questa serie nel II sec. a.C. a San Cassiano (uno) e a Maserà (due).

Il Grueber attribuiva la serie a una zecca italica, il Crawford pensa alla zecca di Roma.

Il simbolo è particolarmente interessante perché l'elmo si ritrova sulle monete macedoni di III-II sec. a.C.: costituisce il tipo del R/ sul bronzo di Demetrio Poliorcete<sup>25</sup> (300-275 a.C.), di Antigono II<sup>26</sup> (275-250 a.C.) e Filippo V<sup>27</sup> (230-170 a.C.), mentre come simbolo lo troviamo sulle didracme di Antigono II<sup>28</sup>. Se su questi denari voleva essere un riferimento alla Macedonia e a Filippo, avremmo un elemento di datazione della serie al periodo 200-197 a.C., quando i Romani erano impegnati su quel fronte. Ma l'elmo compare anche sul R/ delle didracme tarantine del III sec. a.C.<sup>29</sup>, sul D/ delle ultime didracme di Neapolis<sup>30</sup> e sull'argento dei Brettii datato all'età annibalica<sup>31</sup>.

#### *RRC* 169, 1. GR

Nel II sec. a.C. si trova a Maserà (tre) e a Riccia (uno); nel secolo successivo si hanno sporadiche presenze in Italia centro settentrionale, cinque denari in tutto.

Il Grueber attribuiva i denari a una zecca italica mentre il Crawford non fa alcuna attribuzione e non ritiene sufficientemente probabile l'identificazione del monetiere con un *Sempronius Graccus*.

Le due sole lettere non sono sufficienti certo a definire la figura del monetiere, esse possono indicare un *Granius*, un *Gragulo*, un *Gratidius* o un *Grattius*, in epigrafia sono spesso un riferimento all'origine greca del soggetto a cui si riferiscono, ma in questo caso possono forse riferirsi bene a un *Graccus*. Livio, infatti, narrando gli eventi del 190 a.C. dice che a convincere Filippo di Macedonia a dare il suo appoggio logistico alle truppe romane che dovevano passare in Tracia per dirigersi in Asia Minore venne mandato *Ti. Graccus*<sup>32</sup>. Al contrario di quanto fa in altri passi riferiti ad altri membri della famiglia usa la formula onomastica costituita dal *praenomen* e dal *cognomen* anziché riportare anche il gentilizio. In seguito quando parlerà di lui per il tribunato della plebe nel 187 a.C. che lo porterà a sposare Cornelia, o per la pretura del 180 a.C. e il consolato del 177 a.C. lo definirà con la formula onomastica completa, forse agli inizi del suo *cursus honorum* il solo *cognomen* era sufficiente per individuarlo.

#### *RRC* 170, 1. Emissione anonima con simbolo: orecchio

Si ha un solo denario ad Alba Fucens.

Secondo Grueber era coniato in una zecca italica, Crawford non fa un'attribuzione.

---

<sup>25</sup> *SNG Newnham Davis Coins*, I, 162-163.

<sup>26</sup> *SNG Newnham Davis Coins*, I, 165.

<sup>27</sup> *SNG Manchester*, VII, 744.

<sup>28</sup> *SNG Newnham Davis Coins*, I, 164.

<sup>29</sup> *SNG Lockett Coll.*, III, 194 e 228.

<sup>30</sup> *SNG Lockett Coll.*, III, 96.

<sup>31</sup> Arslan 1989, 11-13' D/ Hera; 62-86' D/ Nike.

<sup>32</sup> Liv. XXXVII, 7.

Difficile comprendere il significato del simbolo che, comunque, non sembra riferirsi al nome del monetiere.

#### *RRC 171, 1. Sigla D*

Anche per questa serie si ha un solo denario nel ripostiglio di Cosa.

Secondo Grueber era coniato in una zecca italica, Crawford non formula un'attribuzione.

#### *RRC 172, 1. MA*

Si hanno ben dodici esemplari falsi di questo denario nel ripostiglio di Lucoli, mentre nel II sec. si hanno solo tre denari a Maserà e uno a Riccia; per il resto si ha un solo denario dubbio a Vigatto.

La rarità degli esemplari e l'alto numero dei falsi inducono a chiedersi se questa serie non fosse una variante della serie MAT, *RRC 162, 1*, vista sopra.

#### *RRC 182, 1. Emissione anonima con simbolo: grifone*

Nel II sec. a.C. sono presenti solo in alcuni ripostigli dislocati su tutto il territorio, ma talvolta in numero consistente (Maserà 5, Riccia, 10); nel I sec. a.C. il quadro non cambia, diminuisce però il numero degli esemplari presenti nei cinque ripostigli, soprattutto centro italici.

Il Grueber attribuisce le serie a una zecca italica, il Crawford a Roma.

Il simbolo è particolarmente interessante perché compare come tipo nella monetazione di Chersonesus e potrebbe essere un riferimento alle vicende della guerra contro Antioco di Siria intorno al 190-189 a.C.

#### *RRC 198, 1. Emissione anonima*

I denari anonimi così classificati nei ripostigli di II sec. a.C. si trovano al centro (Petacciato, sette) al nord (Maserà, sette; San Cassiano, sei) e al sud (Banzi, tre; San Lorenzo del Vallo, uno); nella prima metà del I sec. a.C. si hanno solo tre presenze, una più consistente a Pontecorvo (quattro) e le altre due di un solo denario in area centro meridionale; nell'ultima fase oltre ai quattro denari di Mornico Losana si ha un solo altro denario al nord a San Giuliano e uno al sud ad Avetrana.

Anche per questa serie la classificazione dei denari lascia perplessi, basti vedere il catalogo del ripostiglio di San Cassiano<sup>33</sup>. Resta il fatto che un nucleo di denari anonimi è presente nei ripostigli di II e I sec. a.C., prevalentemente nell'area centro settentrionale della penisola, con un peso mediamente più basso rispetto ai denari anonimi di III sec., oltre questo, ogni ulteriore distinzione andrebbe verificata con l'analisi del metallo.

#### *RRC 201, 1. C.SCR*

Con questa serie cambia completamente il quadro della circolazione e della diffusione dei denari. Nella fase di II sec. a.C. è presente quasi esclusivamente al centro sud della penisola in qualche caso in maniera consistente (quarantatré denari a Riccia), unica eccezione al nord è a Maserà (sette); nel I sec. a.C. assistiamo alla progressiva espansione della circolazione lungo le vie che conducevano in Gallia, dove si concentrano il maggior numero di presenze anche nell'ultima fase, quando le presenze più meridionali sono quelle apule.

Sia Grueber che Crawford attribuiscono questi denari alla zecca di Roma.

*C. Scribonius*, il monetiere, viene identificato con il *praefectus socium* che combatte in Spagna contro i Celtiberi nel 181 a.C.<sup>34</sup> ma, per confortare la sua ipotesi di datazione più tarda, il Crawford ritiene che egli possa essersi occupato della zecca in età avanzata.

A questo proposito si può notare che conosciamo un *L. Arrenius*, tribuno della plebe nel 210 a.C. e *praefectus socium* nel 208 a.C.<sup>35</sup>, e un *M. Atinius praefectus socium* nel 194 a.C.<sup>36</sup> e *praetor*

---

<sup>33</sup> *BdN* 18/19, 1992, p. 23.

<sup>34</sup> Liv. XL, 31.

in Spagna nel 186 a.C. che ebbero il comando delle truppe alleate nel primo caso dopo il tribunato della plebe, nel secondo prima della pretura. Non si trattava, quindi, di una carica militare ricoperta all'inizio della carriera e neppure di un alto comando militare che veniva assegnato al culmine del *cursus honorum*; il nostro monetiere può quindi avere svolto la sua attività prima di avere il comando delle truppe alleate in Spagna.

#### RRC 209, 1. L.ITI

Le presenze nei ripostigli sono molto inferiori rispetto ai denari di *Scribonius*, in linea con la diffusione delle serie precedenti. Nel II sec. a.C. si trovano soprattutto al centro della penisola (Roma, due; Petacciato, due; Ricina, due; Patrica, uno) con due sole eccezioni, una al nord (Maserà, due) e una al sud (Banzi, uno); nel I sec. a.C. si hanno tre presenze al centro nord e una in Sicilia.

Sono concordemente attribuiti alla zecca di Roma.

Il monetiere è stato identificato con un *L. Iteius* o *L. Iteilius* sconosciuto dal Crawford, il Broughton, pur riprendendo queste ipotesi, identifica il personaggio con un *L. Itius*. Dalle epigrafi conosciamo un *Q. Fabius Itius*<sup>37</sup> e un *Q. Itius Q. f.*<sup>38</sup> di età imperiale che possono solo confermare l'onomastica del nostro.

#### RRC 210, 1. C.IVNI.C.F

Le presenze nei ripostigli sono numerose sin dal II sec. a.C., quando questi denari si hanno al centro della penisola, in Apulia, nel Bruttium e in Cisalpina. Si trovano ventitré denari a Riccia, sette a Maserà, sei a Roma, cinque a Petacciato e quattro a Carovigno, negli altri casi si ha un numero minore di esemplari; da notare la presenza di quattro denari falsi nel ripostiglio di Lucoli a riprova di una buona circolazione di questa serie. Nella prima metà del I sec. a.C. oltre che nelle stesse aree si ritrova nella fascia appenninica settentrionale e in un solo caso alla Sicilia, il numero più alto di monete si ha a Montecodrizzo (dodici) e a Pontecorvo (sei). Nell'ultima fase le aree di diffusione sono le stesse, le presenze per nucleo sono meno consistenti (Cinto Caomaggiore, quattro).

Il quadro offerto dai ripostigli non ha niente a che vedere con la serie a nome di *Itius* che viene datata allo stesso anno dal Crawford. Egli attribuisce la coniazione alla zecca di Roma così come Grueber.

Il monetiere è un *C. Iunius* di cui non si ha notizia altrimenti, suoi omonimi sono il *Bubulcus Brutus* di III e il *Silanus* di I sec. a.C.

#### RRC 214, 1. M.ATIL SARAN

Nei ripostigli di II sec. è ben attestato al centro della penisola (Roma, quattro; Borgonuovo, quattro; Petacciato, sei; Riccia, trenta; Maddaloni, sette), ma è presente anche al nord (Maserà, sedici), in Apulia e in Sicilia. Nella prima metà del secolo successivo si ha lo stesso tipo di accumulo, con una maggiore concentrazione di rinvenimenti nella fascia appenninica centro settentrionale e con l'eccezionale presenza di sette denari a Berchidda in Sardegna; nell'ultima fase si trova su tutto il territorio con una maggiore diffusione e un numero minore di esemplari per nucleo.

La concorde attribuzione alla zecca di Roma è ben sostenuta dalla prima diffusione nei ripostigli. Da notare la presenza in Sicilia sin dal II sec. a.C., dato questo che non si verifica per la maggior parte delle serie precedenti.

---

<sup>35</sup> Liv. XXVII, 26.

<sup>36</sup> Liv. XXXIV, 47.

<sup>37</sup> AE 1997, 1776 e 1999, 1280; CIL VI, 39318.

<sup>38</sup> CIL IX, 755.

Il monetiere viene identificato dal Crawford con un discendente del *M Atilius Serranus praetor* in Spagna nel 152 a.C., al comando delle truppe che combattevono i Celtiberi<sup>39</sup>. Se invece si trattasse dello stesso *Atilius*, egli potrebbe essersi occupato della zecca intorno al 170 a.C.

#### RRC 215, 1. Q.MARC LIBO

Nei ripostigli di II sec. a.C. si trova prevalentemente al centro e al sud della penisola con alcune presenze rilevanti (Roma, sette; Riccia, trentacinque) e tre rinvenimenti al nord (Maserà, diciannove; San Cassiano, uno; Roncarolo?); da segnalare i tredici falsi di Lucoli. Nella prima metà del secolo successivo si assiste a una diffusione nella fascia appenninica centro settentrionale con presenze sempre consistenti al centro sud (Fiesole, sei; Pontecorvo, quattro; Fuscaldo, dieci). In seguito si assiste a una maggiore diffusione nelle stesse aree, Sicilia inclusa, con una diminuzione del numero dei pezzi per ripostiglio e l'assenza dai gruzzoli sardi, al contrario di quanto avverrà per la serie successiva che presenta la stessa diffusione. A questo proposito si deve ricordare il denario ibrido conservato al Museo di Como<sup>40</sup> che presenta al D/ il tipo del nostro e al R/ il tipo del denario RRC 216, 1 che, come si vedrà, è presente oltre che nelle stesse aree quasi sempre negli stessi ripostigli e talvolta con lo stesso numero di denari, unica eccezione per le presenze in Sardegna che si hanno solo per il denario RRC 216, 1.

L'attribuzione alla zecca di Roma concordemente sostenuta rispecchia il quadro della circolazione.

Il monetiere secondo il Crawford sarebbe un *Q. Marcius Libo* sconosciuto. A questo proposito si deve notar che Livio cita un *Q. Marcius* figlio del console *Q. Marcius Philippus* a proposito di un comando militare nel 169 a.C. durante la campagna macedone<sup>41</sup>. Purtroppo non riporta il *cognomen* che è attestato alcuni anni prima per *L. Scribonius*. Se fosse il figlio del console del 169 a.C., egli potrebbe aver avuto la carica qualche anno prima del comando militare.

#### RRC 216, 1. L.SEMP PITIO

Come i denari RRC 215, 1 anche questi sono ben attestati al centro e al sud della penisola nel II sec. a.C., con la presenza eccezionale di ventisei denari nel ripostiglio di Maserà al nord. Nella prima metà del I sec. a.C. si ripropone lo stesso tipo di accumulo che si delinea per la serie precedente, con la sola eccezione dei sette denari del ripostiglio di Berchidda e il quadro non cambia in seguito, vanno però segnalati i nove esemplari presenti ad Alvignano. Anche questi denari sono stati falsificati e si ritrovano a Lucoli.

Il denario ibrido di cui si è detto, insieme al dato dei ripostigli, sembra confermare la datazione allo stesso periodo delle due emissioni che forse furono prodotte insieme o a distanza ravvicinata dalle stesse officine, più probabilmente a Roma che altrove, come tutti sostengono.

Il monetiere è un *L. Sempronius Pitio* di cui non si sa nulla se non che il suo *cognomen* era legato al culto di Apollo e il dio era particolarmente venerato sin dal periodo degli scontri con Annibale, quando l'oracolo di Delfi era stato consultato con responsi favorevoli per i Romani e nel 212 a.C. gli erano stati votati i *ludi Apollinares* che nel 208 a.C. erano divenuti annuali.

#### RRC 217, 1. C.TER LVC

Nei ripostigli di II secolo si trova prevalentemente al centro della penisola (Petacciato, sei; Riccia, ventisei), con minore frequenza ma in numero consistente al nord (Maserà, tredici; Gerenzago, cinque), solo sporadicamente al sud. Nella prima metà del secolo successivo viene tesaurizzato nelle stesse aree, cui si aggiungono i ripostigli della fascia appenninica e alcune presenze insulari. Nella fase finale le attestazioni in Cisalpina sono più numerose rispetto alle altre regioni.

L'attribuzione alla zecca di Roma è concorde.

---

<sup>39</sup> App. *Hisp.* X, 56.

<sup>40</sup> Chiaravalle 1999.

<sup>41</sup> Liv. XLIV, 3.

Conosciamo il nome del monetiere da Suetonio che nella *Vita di Terenzio* nomina *C. Terentius Lucanus* come padrone e poi patrono del commediografo, che dovette essere un uomo libero nel 166 a.C., quando ebbe luogo la sua prima rappresentazione teatrale. E' citato anche da Plinio<sup>42</sup> che narra del grandioso spettacolo gladiatorio da lui offerto in onore del padre che l'aveva adottato, forse il console del 216 a.C. sconfitto da Annibale a Canne, fonte che ci permette di ricostruire anche una sua carica di edile.

Il Crawford per abbassare la datazione della serie pensa che il monetiere sia il figlio del senatore padrone di Terenzio Afro. Se si respinge questa ipotesi e si ritorna a pensare che ci sia stato un solo Terenzio Lucano, egli può aver ricoperto la carica negli anni Settanta del II sec a.C. Sembra impossibile far risalire la datazione oltre quella data, anche in considerazione della tiratura dell'emissione che risulta simile a quelle delle ultime serie viste sopra.

La Vittoria al D/ sembra rientrare meglio nello spirito celebrativo che ci tramanda Plinio piuttosto che costituire un riferimento alle vittorie militari contemporanee all'emissione, come vuole Crawford che data la serie al 147 a.C.

#### RRC 218, 1. L.CVP

Questa serie, una delle tre in cui il simbolo sul dritto ha sostituito il *cognomen* del monetiere, come le due che seguono è ben attestata nei ripostigli di II sec. al centro, al nord, al sud e in Sicilia; se si escludono alcune presenze più numerose (Maserà, venti; Riccia, quarantasette; Petacciato, sette; Maddaloni, cinque) sono presenti da uno a quattro denari per ripostiglio. Nel I sec. a.C. si ha un numero più alto di attestazioni nell'area centro settentrionale della penisola rispetto al sud e alle isole, anche se si registrano presenze eccezionali (Fuscaldo, nove).

Tutti sono concordi nel ritenere Roma la zecca di emissione e le presenze nei ripostigli supportano l'attribuzione.

Il monetiere può essere un *L. Cupitius*, un *L. Cupiennius* o un *L. Cupitus* ma nessuno di questi nomi trova riscontro nelle fonti. Più difficile capire il rapporto tra il nome del monetiere e la cornucopia che si ha al D/.

#### RRC 219, 1. C.ANTESTI

Il quadro dell'accumulo di questi denari per il II sec. a.C. rispecchia fedelmente quella dei denari RRC 218, 1 anche nei numeri (Maserà, trentasei; Ricina, cinque; Riccia, sessantasei; Petacciato, dieci; Maddaloni, cinque; Carovigno, sei). Nel I sec. invece si ha un numero lievemente maggiore di presenze.

Anche in questo caso l'attribuzione alla zecca di Roma è concorde.

Il monetiere, se il simbolo del cagnolino è parte della formula onomastica, potrebbe essere un *C. Antestius Catulus* di cui al momento non si ha alcuna altra testimonianza.

#### RRC 220, 1. M.IVNI

Si ripropone per questi denari quanto si è visto per le due emissioni precedenti e anche in questo caso con numeri simili (Maserà, quattordici; Borgonuovo, sette; Riccia, sessantasei; Petacciato, quindici; Patrica, cinque). Per il I secolo vale quanto si è detto per i denari RRC 219, 1.

Come le emissioni precedenti viene concordemente attribuita alla zecca di Roma.

Il monetiere dovrebbe essere un *M. Iunius Silanus*, come suggerisce il simbolo al D/. La sua identificazione non è facile. Le tre serie che presentano al D/ un simbolo parlante dovrebbero essere cronologicamente vicine a quelle in cui il *cognomen* del monetiere era nella stessa posizione assunta dal simbolo che, come si è visto sopra, si datano agli anni Settanta del II sec. a.C. I personaggi noti con il nome di *M. Iunius Silanus* sono: il *praetor* nel 212 e *praefectus* in Spagna nel 210 a.C.<sup>43</sup>, il

---

<sup>42</sup> Plin. *N.H.* XXXV, 33, 52.

<sup>43</sup> Liv. XXV, 2; XXVIII, 1.



*praefectus socium* del 196 a.C.<sup>44</sup> e il *tribunus plebis* del 134 e console nel 109 a.C.<sup>45</sup> Nessuno di loro sembra il nostro *Silanus*.

RRC 224, 1. L.IVLI

Le presenze nei gruzzoli sono completamente diverse rispetto alle serie precedenti, nella prima fase si hanno uno o due denari per ripostiglio eccetto i dodici denari di Maserà e i quattordici di Riccia e l'area di diffusione è soprattutto quella centro meridionale, con due presenze in Sicilia. In seguito si amplia l'area di diffusione, ma si riduce ulteriormente il numero degli esemplari per nucleo.

Tutti sono concordi nel ritenere che la zecca di produzione sia stata Roma.

Il monetiere viene identificato come un appartenente a un ramo della *gens Iulia* diverso da quello dei *Caesar* perché non compare il *cognomen*. Non viene preso in considerazione il *L. Iulius praetor* del 167 a.C. citato da Livio<sup>46</sup>. Se il monetiere fosse lui la serie dovrebbe essere riportata agli anni Settanta del II sec. a.C. e anche tutta la questione connessa al segno di valore XVI assumerebbe un diverso significato<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> Liv. XXXIII, 36.

<sup>45</sup> Liv. *Per.* LXV.

<sup>46</sup> Liv. XLV, 44.

<sup>47</sup> Pedroni 2001.

## Le serie Testa di Roma / Vittoria in biga

Tabelle dei rinvenimenti

### Ripostigli integri II sec. a.C.

RRC	Petacciato (Campobasso)	Pachino (Messina)	Belfiore (Foligno)	Lucoli (L'Aquila)	Borgonuovo (Teramo)	Gerenzago (Pavia)	Jesi (Ancona)	Leives Reif (Bolzano)	S. Lorenzo del Vallo (Cosenza)	Ricina (Macerata)	S. Cassiano (Imola)	Bevagna 1882 (Perugia)
197, 1	30			17	9	4			2	1	4?	
199, 1	3				1		1	2	3	3	1	
200, 1	8			2	2				1	3		2
202, 1	2									2		
203, 1	9			2	4				5	2	6	1
204, 1	14		1	1			2		2	2	2	
205, 1	9				6	1			2	2	4	1
206, 1	9		1	15	3	1	1		5	1	1	
208, 1	13				4				4	4	3	
226, 1					1				1			
228, 1-2		2			4		2		4	3	3	

### Ripostigli non integri II sec. a.C.

RRC	Lacco Ameno (Ischia)	Banzi (Potenza)	Maserà (Padova)	S. Giovanni Incarico (Frosinone)	Patrica (Frosinone)	Roncarolo (Vercelli)	Maddaloni (Caserta)	Taranto 1897	Bologna	Carovigno (Brindisi)	Paternò (Catania)
197, 1		6	13	9	1		9	3			
199, 1	1	1	10				2				
200, 1	1	1	13	1	2		5	2	1		
202, 1		1	3								
203, 1	1	1	11	7	1		4	2	1		
204, 1	1	2	22	1	2	?	8	2	1	7	
205, 1	1	4	15	6	2	?	6	2		3	?
206, 1	2	6	10		2		1	1	1	3	
208, 1		3	8	4	4		4			4	
226, 1		1	1		1					1	
228, 1-2			15	5	2	?	3			6	?

### Ripostigli di dubbia integrità II sec. a.C.

<i>RRC</i>	Roma	Siracusa 1896	Riccia (Campobasso)
197, 1	10		96
199, 1	4		29
200, 1	5		33
202, 1			9
203, 1	9		47
204, 1	6	1	69
205, 1	4		54
206, 1	7	1	39
208, 1	8		69
226, 1			6
228, 1-2		2	40

*Ripostigli integri prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Palermo Pagliuzza	Crognaleto (Teramo)	Carpena (Forlì)	Siracusa 1963	Romagnano S. (Novara)	Berchidda (Sassari)	Roccamandolfi (Isernia)	Fragagnano (Taranto)	Cernago (Pavia)	Maccarese (Roma)	Palestrina 1874 (Roma)	Licodia (Catania)	Cosa (Grosseto)	Poliporo 1968 (Matera)	Villa Potenza (Macerata)	Musarna 1987 (Viterbo)	Mesagne (Brindisi)
197, 1		2		10		9			4	3			7	5	3	1	7
199, 1			1	1		2				1			2				3
200, 1	?				2	2	?				1		2		1	1	2
202, 1															1		
203, 1	?		1	7	2	4				3			4	1	1		3
204, 1	?	2		9	4	8	1			2			1	1	2	1	4
205, 1	?			3	1	3	?	1			1		3	3	1	1	2
206, 1	?			6	3	7			1	3	1	1	4	2	1	4	1
208, 1		1		3	4	11	?	1			1		3	1			8
226, 1		1		1		1						1					1
228, 1-2	?			8	4	4	?		1	1			3		1	1	5

*Ripostigli non integri prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Claterna (Bologna)	Monteverde (Ascoli Piceno)	Fuscaldo (Cosenza)	Alife (Napoli)	S. Domenica (Vibo Valentia)	Montecodruzzo (Forlì)	S. Miniato (Pisa)	Carrara	Roncofreddo (Forlì)	S. Mango (Avellino)	Potenza Picena (Macrata)	Pontecorvo (Frosinone)	Frascarolo (Pavia)	S. Gregorio (Roma)	Sustinenza 1901 (Verona)
197, 1		1	7		1	26	5				2	4	?		1
199, 1			1			5			?			1			
200, 1			4		1		3				1	4	?		
202, 1						3		?				2			
203, 1			3			8	1	?	?			2		1	1
204, 1	1		5			11	4	?	?	1	1	4	?	2	2
205, 1			4	1		14	5	?	?	?	1	4	?		1
206, 1			3		1	13	2	?	?			3		3	
208, 1		1	8		1		4		?	?		1	?	2	2
226, 1	1					1		?							
228, 1-2			1			7	5	?	?			1			

*Ripostigli di dubbia integrità prima metà I sec. a.C.*

<i>RRC</i>	Fiesole	Cingoli (Macerata)	Olmeneta (Cremona) <sup>9</sup>	Fossalta (Venezia)	Cervia (Ravenna)	Compito (Lucca)
197, 1	10	6	3	12		4
199, 1	2			1		1
200, 1	2	3				1
203, 1	4	1	1	3		3
204, 1	1	4	3	1		3
205, 1	3	2	2	2		2
206, 1	4	1	3			1
208, 1	3		3	1		1
226, 1	1			1		
228, 1-2	4	2		1	1	1

*Ripostigli integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	S. Giuliano (Alessandria)	Benevento	Pievequinta (Forlì)	Civitella (Arezzo)	Alvignano (Caserta)	Agnona (Vercelli)	Cisterna (Latina)	Avetrana (Taranto)	Vigatto 1961 (Parma)	Portogruaro (Venezia)	S. Stefano Roero (Cuneo)	Vimercate (Milano)	Vergnacco (Udine)	Este 1897 (Padova)	Gallignano (Ancona)	Paestum (Salerno)
197, 1	9	1	4	2	2			5								
199, 1	1		2				1						1			
200, 1	2	1		1	6	1	2	3		1					2	
202, 1									1							
203, 1	6	1			7	1		7		1						
204, 1	5	3			7	3	3	2		5	1	1	1			1
205, 1	2				1		1	3		3	1					
206, 1	4	1			1		1	2						2		
208, 1	2	1			7								1			
226, 1	2				2					1						
228, 1-2	1	1	1	1	2		2			2						

*Ripostigli non integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	Mignano (Caserta)	S. Cesario (Modena)	Carbonara 1903 (Bari)	Oppido Lucano (Potenza)	Spoiano (Arezzo)	Morrovalle (Macerata)	Collecchio (Parma)	S. Bartolomeo (Reggio E.)	Firenze	Potenza	Ossolario (Cremona)	Borzano (Reggio Emilia)
197, 1		?		1				2		1	2	1
199, 1								1			3	
200, 1	1	?					?				1	1
202, 1		?										1
203, 1		?	1			1			1	1	1	
204, 1		?	1		1	1	?	3	1	1	1	
205, 1		?	1		1					1	1	2
206, 1		?	1			1					1	
208, 1		?			1		?	1?			6	
226, 1											1	1
228, 1-2						1		1			4	1

*Ripostigli non integri seconda metà I sec. a.C.*

RRC	S. Anna (Modena)	Vigatto 1863 (Parma)	Avezzano (L'Aquila)	onsigliano (Rieti)	Mornico Losana (Pavia)	Garlasco (Pavia)	Allein (Aosta)	Palazzo Canadese (Torino)	Meolo (Venezia)	Cinto Caomaggiore 1904 (Venezia)
197, 1	2			3	2	?	5		3	4
199, 1	1				1				2	1
200, 1	1		1		1	?				
202, 1		1		1						
203, 1					3	?			2	4
204, 1	3		2	1	2			2	1	3
205, 1			2					1	1	5
206, 1			5	1	2					6
208, 1	1?			3	2			2		8
226, 1										1
228, 1-2	2	?		1						6

*Ripostigli di dubbia integrità seconda metà I sec. a.C.*

RRC	Brandosa (Roma)	Milano SF	Sicilia occ. 1894	Carbonara 1882 (Bari)	Palermo Museo	Sicilia occ. 1915	Terranova Pausania (Olbia)
197, 1	2			4			
199, 1	1			3			
200, 1	1			1			
202, 1			2				2
203, 1			5	5			1
204, 1		1	2	2	1	1	1
205, 1	1		1	2	2		
206, 1	1		2	5	2	2	
208, 1	1		2	4		1	1
226, 1				1			
228, 1-2	2			2			

*RRC 197, 1. Emissione anonima*

Tra i denari con la Vittoria in biga questa dovette essere l'emissione più consistente perché all'interno dei ripostigli è attestata con il maggior numero di esemplari. Nel II sec. a.C. si trova soprattutto al centro (Roma, dieci; Petacciato, trenta; Riccia, novantasei; Borgonuovo, nove; San Giovanni Incarico, nove; Maddaloni, nove), ma è presente anche al nord (Maserà, tredici) e al sud

con un numero minore di esemplari. Nel I sec. si ha lo stesso tipo di accumulo, con una graduale diminuzione del numero di esemplari presenti per gruzzolo che risultano eccezionali solo a Montecodruzzo (ventisei) a Fiesole (dieci) e a Fossalta (dodici). Non vengono tesaurizzati in Sicilia mentre in Sardegna si hanno solo a Berchidda ma in numero consistente (nove).

Questo tipo di accumulo trova confronto con quella dei bigati con la Luna a partire dalla serie *RRC* 187, 1 a leggenda PVR e con quella dei denari con i Dioscuri a partire dalla serie *RRC* 210, 1 a leggenda M.IVNI e forse allo stesso periodo bisogna riferire anche queste monete. Il tipo della Vittoria può fare riferimento a una specifica vittoria militare, forse a Pidna, ma può essere semplicemente un auspicio di vittoria.

#### *RRC* 199, 1. SAR

Nel II sec. a.C. si trova prevalentemente nei ripostigli del centro e del nord, in numero consistente solo a Maserà (dieci) e a Riccia (ventinove). Anche nel secolo successivo il maggior numero di presenze si registra in Italia centro settentrionale, con sporadiche presenze al sud e mai in Sicilia.

Il monetiere è un *Atilius Saranus / Serranus*. Il *cognomen* è attestato per gli *Atili* a partire dal II sec. a.C., assunto probabilmente *ex virtute* da uno dei membri, forse il censore del 213 a.C., e introdotto nell'onomastica familiare<sup>48</sup>. Ci sono noti diversi membri della famiglia con questo cognomen: *C. Atilius C. f. Serranus* pretore nel 185 a.C.<sup>49</sup>, *Atilius C. f. Serranus* console nel 170 a.C.<sup>50</sup>, *M. Atilius C. f. Serranus* pretore nel 175 a.C.<sup>51</sup>, *M. Atilius Serranus praetor* nel 152 a.C.<sup>52</sup>, *Sex. Atilius M. f. Serranus* console nel 136 a.C., è attestata la forma *Saranus*<sup>53</sup>.

Secondo il Crawford il monetiere è il console del 136 a.C.

L'analisi dei dati forniti dai ripostigli induce verso l'eliminazione dei primi tre, mentre si notano molti punti in comune con la serie *RRC* 214, 1 che si preferisce attribuire al pretore del 152 a.C.

Se si osservano i denari delle due serie, infatti, si vede che le affinità sono molte, soprattutto paleografiche, ma anche stilistiche. Forse non è da escludere l'eventualità che le due emissioni siano riferibili allo stesso magistrato nello stesso periodo. A questo proposito si deve notare che nei denari con i Dioscuri si ha la formula onomastica completa del monetiere, mentre sul bronzo a essi associato si hanno solo il *praenomen* e il *nomen*; sui denari con la Vittoria invece si ha la sola indicazione del *cognomen* come sul relativo bronzo, quindi le due serie in bronzo si completerebbero per quanto riguarda la formula onomastica. Sul piano della tesaurizzazione si deve osservare che le due serie si ritrovano negli stessi ripostigli nel II sec. a.C., mentre risulta più estesa la tesaurizzazione del denario con i Dioscuri per il secolo successivo.

L'attribuzione alla zecca di Roma sembra la più probabile.

#### *RRC* 200, 1. NAT

Nei primi ripostigli si trovano al centro sud e solo in due casi al nord, generalmente sono presenti pochi esemplari per gruzzolo eccetto che a Petacciato (otto), Maserà (tredici) e Riccia (trentatré). Nella prima metà del I sec. a.C. le presenze si estendono al centro nord, dove diventano preponderanti nell'ultima fase.

Il monetiere viene identificato con un *Pinarius Natta* sconosciuto. Il gentilizio è collegato al *cognomen* per la prima volta nel 363 a.C., quando un *Pinarius Natta* è *magister equitum*, quindi un *L. Pinarius Natta pontifex max.* lo ritroviamo in Cicerone<sup>54</sup> per l'anno 58 a.C. La famiglia,

<sup>48</sup> Cfr. A. LA REGINA, *Il cippo abellano. Il trattato tra Abella e Nola per l'uso comune del santuario di Ercole e di un fondo adiacente*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Catalogo della Mostra Roma 200, Milano 2001.

<sup>49</sup> Liv. XXXIX, 23.

<sup>50</sup> Liv. XXXV, 10.

<sup>51</sup> Liv. XXXVII, 46.

<sup>52</sup> App. *Hisp.* X, 56.

<sup>53</sup> *CIL* V, 2490 e AE 1997, 244.

<sup>54</sup> Cic. *dom.* 116.

considerata da Cicerone tra le più nobili della città, non ebbe comunque membri tra le alte cariche dello Stato nel II sec. a.C. e gli unici incarichi pubblici sembrano, a tutt'oggi, quelli che riguardano la zecca.

#### RRC 202, 1. C.TAL

Questi denari pur essendo tesaurizzati in numero decisamente inferiore rispetto alle serie con la Vittoria, sono presenti in numero maggiore rispetto alla serie con la Luna a nome TAL RRC 161, 1. Dell'emissione fa parte una serie di serrati, la seconda che si conosce per i primi denari, che evoca il passo di Tacito<sup>55</sup> ove sono accomunati i bigati e i serrati tra le vecchie monete.

Il dato che emerge dai ripostigli indica una presenza quasi esclusiva al centro nella prima fase e nell'area centro settentrionale della penisola in seguito. Uniche eccezioni sono costituite dai tre denari di Maserà e dai quattro denari in Sicilia e in Sardegna.

L'attribuzione concorde alla zecca di Roma è supportata dal dato derivante dai ripostigli. Più difficile risulta la definizione del monetiere, un *C. Talna / Thalna* sconosciuto, probabilmente diverso dal *Talna / Thalna* della serie con la Luna in biga per le differenze stilistiche tra le due emissioni e per la loro diversa diffusione.

#### RRC 203, 1. C.MAIANI

L'accumulo di questi denari è consistente sin dal II sec. a.C., si trovano in prevalenza nei ripostigli del centro, ma anche al nord e al sud, spesso in numero consistente (Roma, nove; Petacciato, nove; Riccia, quarantasette; Maserà, undici). Nel secolo successivo sono attestati nella fascia appenninica e nelle isole e in qualche caso si trovano presenze consistenti anche nell'ultima fase, come si è visto finora solo per le serie anonime con lo stesso tipo.

Il Crawford attribuisce la coniazione alla zecca di Roma, mentre il Grueber pensa a una zecca italica, probabilmente a causa della difficoltà di definire la figura del monetiere. Quest'ultimo, infatti, è un *C. Maianius* di cui non solo non si sa nulla, ma se il nome indicasse quello della *gens*, questa sarebbe una delle poche attestazioni, accanto all'onomastica libertina di età imperiale. Anche l'eventualità che si tratti di un *cognomen* è stata presa in considerazione, ma non ha dato grandi risultati: in epigrafia è attestato un *L. Aebutius Maianius*<sup>56</sup>, ma non si hanno ulteriori elementi per ritenere che il *cognomen* fosse legato alla famiglia.

#### RRC 204, 1. L.SAVF

Questi denari sono tra i più diffusi nella penisola, sia nel II che nel I sec. a.C. Si trovano a partire dal II secolo su tutto il territorio, sono più presenti al centro che altrove per numero di ripostigli, mentre per numero di esemplari vanno segnalati i gruzzoli di Petacciato (quattordici denari), Maserà (ventidue), Maddaloni (otto), Carovigno (sette) e Riccia (sessantanove). Nella prima metà del I sec. a.C. accanto alla stessa diffusione, si notano ancora alcune presenze eccezionali, come a Berchidda (otto) e a Montecodrizzo (undici). In seguito si ha la naturale diminuzione di denari per ripostiglio ma una diffusione ancora più ampia nelle presenze, soprattutto al nord.

Tutti sono concordi nell'attribuire la coniazione alla zecca di Roma. Il monetiere, anche in questo caso, sembra essere uno sconosciuto. In letteratura abbiamo notizia di un *C. Saufeius quaestor* nel 100 a.C.<sup>57</sup> In epigrafia si hanno diverse attestazioni di membri di questa famiglia a Praeneste, tra gli amministratori locali che sembra siano da collocare cronologicamente nel II sec. a.C. e tra di loro c'è anche un *L. Saufeius C.f. Flaccus quaestor*<sup>58</sup>, un *Saufeijs C. f. Cap.* che dona

---

<sup>55</sup> Tac. *Ger.*, 5, 5.

<sup>56</sup> *CIL* VI, 10584.

<sup>57</sup> App. *bell. civ.* I, 32.

<sup>58</sup> *CIL* XIV, 3001.



una statua d'argento alla Fortuna<sup>59</sup>; si conoscono poi una *Saufeia Luci filia*<sup>60</sup> e un *P. Saufeius*<sup>61</sup> di cui si conserva solo il nome.

#### RRC 205, 1. P.SVLA

Anche questi denari sono molto diffusi, si trovano in tutta la penisola e in Sicilia sin dal II sec. a.C., quando le maggiori presenze si riscontrano in Italia centrale (Petacciato, nove; Riccia, sessantanove) e a Maserà (quindici). Nel secolo successivo si può constatare un ampliamento della diffusione sul territorio con un numero di presenze basso, mediamente due o tre denari eccetto che a Montecodruzzo dove se ne hanno quattordici.

L'attribuzione alla zecca di Roma è concorde.

Il monetaire è facilmente individuabile per i suoi rapporti familiari, molto meno facile è la sua collocazione cronologica. Sappiamo da Velleio che L. Cornelio Silla era il sesto discendente di Cornelio Rufino, console nel 277 a.C.<sup>62</sup> Gellio ci riporta un passo delle *res gestae* di *Sulla* dal quale si apprende che il *flamen* del 213 a.C. *L. Cornelius* fu il primo ad avere il *cognomen Sulla*<sup>63</sup>, costui l'anno seguente sarà *praetor* come ci informa Livio, dal quale sappiamo poi che nel 186 un altro *P. Cornelius Sulla* fu *praetor* ed ebbe la Sicilia<sup>64</sup>. Quest'ultimo può essere stato il nonno di L. Cornelio Silla, che era figlio di Lucio e nipote di Publio e, a meno di considerarlo il nostro monetaire, non abbiamo altri elementi per identificare un altro membro della famiglia con questo nome se non le monete in esame.

#### RRC 206, 1. SAFRA

Nei gruzzoli di II sec. a.C. questi denari sono presenti diffusamente, in maniera consistente al centro (Roma, sette; Petacciato, nove; Riccia, trentanove) dove a Lucoli si hanno ben quindici falsi a riprova della loro diffusa circolazione, ma anche al nord (Maserà, dieci) e soprattutto al sud (Banzi, sei; San Lorenzo del Vallo, cinque). Nel secolo successivo si ha lo stesso quadro, con una maggiore diffusione di presenze sul territorio, di cui alcune ancora rilevanti (Berchidda, sette; Montecodruzzo, tredici) anche nella fase più recente (Avezzano, cinque; Cinto Caomaggiore 1939, sei; Cinto Caomaggiore 1904, sei).

La concorde attribuzione alla zecca di Roma trova appoggio nel dato fornito dai ripostigli.

Il monetaire viene identificato dal Crawford come un *Safra*(...) per via del fatto che non c'è il punto tra la S e la A. Le formule onomastiche riconducibili a *Safra* sono *Safratus* e *Safratis* entrambe tarde e, comunque, improbabili nel II sec. a.C.

Sembra più opportuno ritornare all'eventualità che si tratti di un *Afranius*. La gens è ben attestata ad Aesernia tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Da Livio conosciamo un *C. Afranius Stellio praetor* nel 185 a.C.<sup>65</sup>, tra i fondatori della colonia a Saturnia nel 183 a.C., e poi un *C. Afranius* che combatte in Macedonia nel 170 a.C.<sup>66</sup> Altra figura rilevante nel II sec. a.C. è il poeta comico *L. Afranius* che sappiamo autore di togate, di lui restano ca. 400 versi e sembra fosse attivo negli anni Trenta.

#### RRC 208, 1. NATTA

L'accumulo di questi denari non differisce se non marginalmente rispetto a quella dei denari RRC 200, 1 sempre a nome di un Natta. Anche lo stile di numerosi conii sembra lo stesso e talvolta

---

<sup>59</sup> *CIL* I(2), 3045.

<sup>60</sup> *CIL* I(2), 2860.

<sup>61</sup> *CIL* I(2), 3052.

<sup>62</sup> Vell. II, 17.

<sup>63</sup> Gell. XII, 16.

<sup>64</sup> Liv. XXV, 2 e XXXIX, 6.

<sup>65</sup> Liv. XXXIX, 23.

<sup>66</sup> Liv. XLIII, 18.

sembra di poter riconoscere la stessa mano. Per quanto riguarda il tipo, si può notare che in qualche caso per la serie a leggenda NAT si ha la Vittoria con la frusta che schiocca sui cavalli, mentre in altri la frusta è rappresentata prima di essere schioccata, come sui denari a leggenda NATTA. Insomma sia per la circolazione che per lo stile queste monete sembrano riconducibili a una stessa emissione di cui si conoscono almeno tre varianti.